

1° MAGGIO FESTA DEL LAVORO



Oggi cortei in tutte le province italiane. In Sicilia i sindacati e le istituzioni hanno ricordato il sessantesimo anniversario della strage di Portella della Ginestra

Il sindaco di Roma Veltroni scrive a Cgil, Cisl, Uil: il Colosseo sarà illuminato ogni anno nel giorno della festa dei lavoratori per ricordare le vittime degli «omicidi bianchi»

In piazza l'Italia che crede al lavoro

Questa mattina a Torino la manifestazione centrale dei sindacati: sviluppo, salari e sicurezza

di Luigina Venturelli / Milano

SILENZIO Un minuto di silenzio scenderà sulle piazze italiane. Un minuto di raccoglimento unirà lavoratori e lavoratrici in festa per il primo maggio, ma in lutto per le migliaia di persone che proprio sul luogo di lavoro perdono la vita. Quest'anno il primo

maggio acquisterà un significato particolare, quello della lotta alle morti bianche. «È importante risolvere con decisione e con autentica volontà il problema degli incidenti sul lavoro, diventato sempre più insostenibile e inaccettabile», ha affermato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ieri a Palermo per ricordare il 25esimo anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo e il 60esimo della strage di Portella della Ginestra. Un filo rosso, infatti, lega la memoria dei sacrifici del passato alle rivendicazioni per un futuro più sicuro: «Il primo maggio sarà contrassegnato da questo dramma e dalla forte richiesta di soluzioni immediate e strutturali».

Tra le soluzioni prospettate «una nuova legge sugli appalti, l'aumento degli ispettori per i controlli, l'attuazione dei vari decreti, una migliore formazione nei luoghi di lavoro». Ma è essenziale anche un profondo cambiamento culturale: «È importante che questo tema, grazie anche al presidente della Repubblica, sia vissuto come un grande problema nazionale», ha aggiunto Epifani. «Se muoiono 1.360 persone sul lavoro e decine di migliaia rimangono ferite, è evidente che siamo di fronte a un problema che riguarda tutto il Paese».

GIORNALISTI Appello ai sindacati per il contratto

La Federazione Nazionale della Stampa rivolge un appello alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai sindacati e alle istituzioni, perché in occasione del primo maggio sostengano la vertenza contrattuale dei giornalisti. «I giornalisti italiani - scrive la Fnsi - partecipano quest'anno alla festa del lavoro con un particolare impegno nella salvaguardia del diritto alla contrattazione, alla sicurezza e alle tutele sociali. Da 793 giorni gli editori dei giornali grandi e piccoli, quotidiani e periodici, rifiutano l'inizio stesso della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale». Continua l'appello: «La Federazione della Stampa ritiene che questa situazione rappresenti un pericolo per i diritti fondamentali del mondo del lavoro, tenendo conto che tra gli azionisti dei gruppi editoriali vi sono i proprietari delle maggiori aziende del nostro Paese. Se la situazione non cambierà, purtroppo, saremo costretti ad attuare nuovi scioperi».

Quirinale per la festa del lavoro: il presidente Giorgio Napolitano ha voluto invitare alcuni familiari delle vittime bianche, a cui conferirà la Stella al merito del lavoro alla memoria. Iniziative simili animeranno decine di piazze italiane, a cominciare da Torino, dopo 13 anni città simbolo scelta da Cgil, Cisl e

Uil per ospitare la manifestazione nazionale. «L'Italia riparte dal lavoro» è lo slogan che risuonerà nel capoluogo piemontese: il corteo sarà aperto da un gruppo di bambini con lo striscione «Il futuro siamo noi» e si concluderà con gli interventi del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e dei leader nazionali di Cgil,

Cisl e Uil. Sono attesi, inoltre, il presidente della Camera Fausto Bertinotti, il leader dei Ds Piero Fassino e il ministro Paolo Ferrero. A Roma, invece, si terrà il consueto appuntamento in piazza San Giovanni con il concertone organizzato dai sindacati. Poco distante il Colosseo sarà illumina-

nato per ricordare le vittime degli incidenti sul lavoro. Una novità voluta dal sindaco Walter Veltroni: da oggi l'anfiteatro sarà illuminato ogni primo di maggio per ricordare le morti bianche. A Bologna si svolgerà la manifestazione dell'Ugl, mentre a Genova si terrà un rave party contro gli incidenti sul lavoro.

Portella 1947

Napolitano chiede la verità

«Occorre continuare la ricerca della verità su tutte le circostanze e le responsabilità di quell'inaudito massacro: non solo per dovere verso le vittime innocenti, ma anche per quel che Portella della Ginestra rappresentò come primo segno di una volontà eversiva della nuova legalità democratica repubblicana». È l'appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inviato in occasione del 60esimo anniversario della strage di Portella della Ginestra, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Palermo. «Ricorre quest'anno - si legge nel messaggio - il 60esimo anniversario dell'orrenda strage di lavoratori, donne e giovani, convenuti a Portella della Ginestra il 1° maggio 1947 per il tradizionale appuntamento della festa dei lavoratori. Era allora in atto una forte mobilitazione del popolo siciliano per un profondo rinnovamento economico e sociale, di cui caposaldo era la riforma agraria, e quindi per una nuova collocazione della Sicilia nel processo di sviluppo, modernizzazione e democratizzazione del Paese, secondo lo spirito dello Statuto autonomistico. La strage di Portella - dice Napolitano - venne compiuta da forze reazionarie che hanno usato banditismo e mafia per colpire, all'indomani della prima elezione dell'Assemblea regionale, i nuovi processi democratici, volti ad aprire la strada alla trasformazione della società siciliana».

Dunque il Capo dello Stato invita a non chiudere gli occhi sulla storia. Chi decise la strage? Chi la coprì? Chi, oltre a Turiddu, la portò a termine. Ancora recentemente ci sono stati dei libri che, sulla scorta di documenti conservatigli negli archivi di Londra, hanno puntato l'indice sui servizi segreti americani. Ma alla verità storica, sempre che questa sia stata raggiunta, non si è ancora affiancata la verità processuale. Nessuno, per quella strage, è comparso di fronte ad un tribunale.

CORTEO

Mayday Parade oggi a Milano

Precari, interinali, finte partite Iva, collaboratori: anche quest'anno saranno i protagonisti dell'Euromayday Parade che si svolge a Milano. L'iniziativa, originariamente ideata dalla Confederazione unitaria di base, si è aperta nel tempo a realtà di lavoratori auto-organizzati, centri sociali e chain workers, cioè dipendenti delle grandi catene commerciali. Quest'anno si punta a raggiungere circa 100mila persone. Il corteo di Milano sarà aperto da una ventina di carri allegorici e partirà verso le 15, con concentrazione un'ora prima, da piazza XXIV Maggio verso corso di Porta Ticinese, via Torino e piazza Duomo, fino a piazza Castello.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA CESARE DAMIANO Il ministro anticipa gli obiettivi del tavolo sulla previdenza del 9 maggio

«Rivalutare le pensioni e aiuto ai giovani»

di Laura Matteucci / Milano

«Il 9 maggio al tavolo di concertazione sugli ammortizzatori sociali affronteremo il tema della previdenza. Per allora, il governo sarà in grado di fornire un quadro esauriente circa gli obiettivi di riforma. Per noi le priorità sono le rivalutazioni delle pensioni, a partire da quelle più basse, e le iniziative a vantaggio dei giovani». Parla il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che chiarisce: «Tutti i problemi legati alla previdenza verranno affrontati entro giugno, prima del Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria, ndr)».

Quali iniziative per i giovani?

«Vogliamo puntare alla piena totalizzazione di tutti i contributi versati e alla facilitazione del riscatto della laurea. Parlando di ammortizzatori sociali, intendiamo



adottare un sistema di protezioni capaci di tutelare anche il lavoro discontinuo».

E la riforma dello scalone?

«L'affronteremo. Come anche la questione dei coefficienti. Fermo restando la necessità di mantenere per i lavori usuranti la possibilità di accedere alla pensione anticipatamente».

Cambiare le regole ha un costo economico non indifferente. L'extragetto basterà?

«Stiamo parlando, al netto del risanamento del debito, di circa 2,5 miliardi strutturali, da utilizzare per il sistema pensionistico, gli ammortizzatori sociali e infine per la produttività. In quest'ordine. Intanto, l'extragetto potrebbe anche aumentare, nel caso per esempio che l'economia proseguisse su questo trend di ripresa. Altre risorse potrebbero arrivare da risparmi interni, dovuti alla razionalizzazione degli enti previdenziali».

L'emergenza morti bianche. Il suo ministero è molto impegnato nella lotta al lavoro nero: adesso quali iniziative avete in cantiere?

«Combattere il lavoro nero è il punto d'attacco fondamentale. I dati ci dimostrano che le nostre nuove norme, a partire dalla sospensione delle aziende edili che utilizzano più del 20% di lavoro nero, ci hanno portato sulla strada giusta. In soli sette mesi di applicazione, sono 999 le aziende sospese, e secondo l'Inail 94mila le persone emerse dal nero. Il che significa anche che l'Inps incassa parecchi milioni di euro in più di contributi previdenziali. Abbiamo provveduto all'assunzione di nuovi ispettori: altri 250, più 60 carabinieri, arriveranno entro il 2 luglio. L'organico complessivo degli ispettori è aumentato del 40%. E abbiamo ottenuto 3 milioni di euro, proprio per finanziare le attività. Poi, c'è tutta la partita degli appalti pubblici. Tra l'altro, l'obiettivo è che sia il ministero a definire le tabelle salariali, in mo-

do da sconfiggere il sistema del massimo ribasso, del dumping sociale».

Lei ha detto che contro le morti bianche si deve imporre una diversa cultura del lavoro: come può accadere?

«Si devono impegnare tutti, governo, imprese, sindacato. Per questo mi auguro che sulla legge delega in tema di salute e sicurezza varata dal Consiglio dei ministri ci sia la massima convergenza tra maggioranza e opposizione. A partire dall'introduzione di questa materia nei programmi delle scuole superiori».

Che rilevanza avranno i temi del lavoro all'interno del Partito democratico?

«Forte. Con Tiziano Treu abbiamo già ottenuto un risultato importante: far approvare nei congressi Ds e Margherita il manifesto del lavoro. E l'intenzione è quella di dar vita ad una sorta di corrente laburista all'interno del nuovo partito. Anche perché, lo dimostrano i fatti, il tema del lavoro non è appannaggio della sinistra radicale».

L'analisi

BRUNO UGOLINI

STORIA La modernizzazione della produzione, i nuovi lavori, la globalizzazione non esauriscono il ruolo dei sindacati

Perché non finisce il giorno dei lavoratori

A sentire certi studiosi di moda fino a poco tempo fa, come Jeremy Rifkin, teorico della fine del lavoro, o certi cantori della nuovissima civiltà dell'ozio, il Primo Maggio dovrebbe scomparire. E con questa fatidica data dovrebbero essere cancellati anche i temi del lavoro, del suo ruolo nelle società moderne. Questo perché processi di modernizzazione travolgente non solo avrebbero abolito le sorpassate catene di montaggio, ma avrebbero anche sorpassato antiche categorie sociali. Per cui oggi saremmo tutti ceti medi, più o meno progressisti. Eppure all'improvviso il lavoro, addirittura gli operai, sono tornati alla ribalta con prepotenza. Non per le loro manifestazioni di piazza, non per le loro richie-

ste salariali o di diritti. Sono tornati alla ribalta perché si è scoperto che morivano alla media di quattro al giorno. E così giornali e televisioni hanno compreso che il mondo del lavoro esiste ancora e che rivendica non solo protezioni dallo stillicidio degli infortuni, non solo un salario dignitoso che sia qualcosa di più di una mancia, ma anche un ruolo nel luogo di lavoro e nella società. Perché sono loro che costruiscono quel tanto di ricchezza di cui gode il Paese. Provate a pensare alle "cose" che usate o che avvicinate ogni giorno, scarpe, occhiali, televisori, computer, vestiti, posate, case, spettacoli, libri, treni, aerei, alle autostrade... Non vengono dal cielo. Non è un mondo irrealista come quello che incontrate su "Second Life", in Inter-

net. È un mondo concreto attraverso il quale passano milioni e milioni di lavoratori e milioni di lavoratori. Gente, la "classe" dicevamo una volta, che non è scomparsa. Si è trasformata, spesso spezzettata, ma esiste, fatica e produce, appunto, quel tanto di benessere che possiamo consumare. Magari ci tocca constatare che le catene di montaggio hanno abbandonato una parte di Mirafiori a Torino, certo. Ma sono rinate nelle cattedrali dei call center a Bari o a Palermo. No, non ci libereremo del Primo Maggio. E nemmeno dei sindacati che quell'esercito del lavoro vecchio e nuovo cercano di rappresentare spesso con difficoltà. Perché molti reparti sono nascosti dietro le ombre del lavoro nero e clandestino, oppure sono resi invisibili da con-

tratti individuali.

Un mondo che torna alla ribalta, accompagnato da una competizione, aperta anche in politica, su chi lo può e lo vuole rappresentare. Ed è a questo proposito che trovo singolare una recente dissertazione di uno studioso come Tito Boeri che ha visto nella nascita del Partito Democratico e in una presunta indifferenza dei sindacati, una specie di divorzio tra il nuovo partito e l'organizzazione sindacale, soprattutto la Cgil. Una separazione vista con soddisfazione perché questo vorrebbe dire che d'ora in poi il Partito Democratico potrebbe dedicarsi autonomamente e liberamente ai problemi sociali senza dover fare i conti con lacci e laccioli derivanti da una persistente parentela con l'organiz-

zazione d'Epifani. Un ragionamento che non convince perché è difficile pensare che possa esistere in Italia (ma anche in Germania, anche in Europa) un governo che possa fare a meno di un rapporto col sindacato. Non ci si può liberare d'Epifani e compagni, si può tentare di sconfiggerlo, di neutralizzarlo. Ma non sembra esistano Margaret Thatcher all'orizzonte. E quell'autonomia della politica, del partito, indifferente al sindacato, appare un'illusione. D'altro canto, appare illusione il contrario: l'autonomia del sindacato, intesa come indifferenza alla politica. Meglio pensare ad una sana dialettica capace di rinnovare entrambi gli interlocutori. Ma finché esisterà il lavoro, non ci libereremo del Primo Maggio e dei suoi sindacati.